



Alimentare

La Cisl: «L'intesa alla Castelfrigo è la garanzia della continuità»

PAOLO PITTALUGA

Quella dei posti di lavoro dovrebbe essere una priorità. E per la Fai Cisl lo è. Ma leggendo tra le righe della vicenda Castelfrigo si ha come la sensazione che a volte conti quasi di più la posizione ideologica. La storia dell'industria alimentare di Castelnuovo Rangone, nel Modenese, dovrebbe rappresentare un esempio di felice contrattazione perché l'accordo siglato nei giorni scorsi, il 27 dicembre, come spiega la Cisl, «garantisce la continuità produttiva dell'azienda e la sua permanenza sul territorio», salvando «140 posti di lavoro» e gettando «le basi per un ulteriore aumento dell'occupazione». Un'intesa, va sottolineato, senza la quale oggi si troverebbe un'azienda chiusa e con 215 lavoratori disoccupati. Certo, dei 140 che tornano alle loro mansioni ai 215 ne restano 75, ma l'obiettivo della **Fai Cisl** è portare tutti nuovamente in fabbrica. Mettendo queste persone in condizioni con-

trattuali rispettose, con un contratto da alimentaristi e non più – come accaduto in questa vicenda per i 127 licenziati da due cooperative che operavano all'interno dell'azienda (gli altri 88 sono dipendenti diretti) – come oggetti alla mercè di coop che operano in modo discutibile.

Non siamo al finale, quindi, della storia, ma ad un punto positivo da cui partire per proseguire nella vertenza facendo in modo che il contratto di sei mesi siglato con un'agenzia interinale per i 140 si possa trasformare in qualcosa di più duraturo. La Cisl è soddisfatta, non così, però, la Cgil di Modena che ieri in un comunicato stampa parlava di «accordo separato Castelfrigo-Cisl: quando il diritto di sciopero diventa elemento di discriminazione». Posizione dura ma non proprio in linea con quella della segretaria generale della Flai Cgil, Ivana Galli, che invita a «far vivere quanto sottoscritto (a livello confederale, ndr) la scorsa settimana in Regione tra Cgil, Ci-

sl, Uil e Alleanza delle cooperative italiane» ricordando che in quel verbale sono contenute «misure importanti volte alla ricollocazione dei lavoratori licenziati dalle due cooperative spurie». Ecco, misure importanti per la ricollocazione: «Lavoriamo per riportare tutti i lavoratori delle due cooperative in fabbrica» afferma Daniele Donnarumma della **Fai Cisl**. Perché l'azienda deve recuperare commesse e riparare anche al danno di immagine subito. La **Fai Cisl** dallo scorso novembre opera su questi piani e su quello – non marginale – di garantirne la sopravvivenza sul territorio. «Andiamo avanti – aggiunge Donnarumma – nonostante le critiche di chi ha definito questo un accordo scellerato, quando, invece, ha salvato posti di lavoro» garantendo contratti con pari dignità di quelli dei lavoratori aziendali. E la sensazione è che presto sentiremo parlare di nuovi lavoratori che torneranno nei capannoni di Castelnuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo

Recuperando la produzione si potranno reintegrare altri lavoratori dei 127 licenziati dalle cooperative. Per adesso tornano in 52

